

I francobolli sulla "strategia della tensione"

Il 12 dicembre di quarant'anni fa, con la strage di piazza Fontana aveva inizio, in Italia, quella che per anni è stata identificata come la "strategia della tensione": una teoria interpretativa che accomuna in un unico disegno politico l'insieme delle stragi e degli attentati terroristici avvenuti in Italia nei decenni successivi alla vittoria alleata della Seconda guerra mondiale, con particolare intensità tra il 1969 e il 1984 ma, anche se in misura minore, anche nei decenni successivi.

La "strategia della tensione" mantiene uno stretto legame con il fenomeno generale del terrorismo di Stato.

L'espressione è stata ripresa dalla traduzione letterale dell'inglese "strategy of tension", utilizzata dal settimanale *The Observer*, il 7 dicembre 1969, per definire la politica degli Stati Uniti, con l'appoggio del regime militare greco, tesa alla destabilizzazione dei governi democratici delle nazioni aventi

particolare valenza strategica nell'area mediterranea, nella fattispecie l'Italia e la Turchia, attraverso una serie di atti terroristici, allo scopo di favorire l'instaurazione di dittature militari. La **strage di piazza Fontana** fu conseguenza di un grave attentato terroristico avvenuto il 12 dicembre 1969 nel pieno centro di Milano, quando, alle 16:37, una bomba esplose nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana, provocando la morte di diciassette persone ed il ferimento di altre ottantotto. Per la

sua gravità e rilevanza politica, tale strage ha assunto un rilievo storico primario venendo convenzionalmente indicata quale primo, ferocissimo atto della "strategia della tensione".

Della strage vennero inizialmente incolpati elementi legati al mondo anarchico ma fu presto ben chiaro che la matrice criminale affondava le radici nel mondo eversivo di stampo neofascista.

Può apparire strano aprire un arti-

particolare determinazione del terrorismo di estrema sinistra, avviando tra l'altro una delle prime indagini sull'Autonomia Operaia milanese.

Questo impegno contribuì a metterlo nel mirino di *Prima Linea*, l'organizzazione eversiva guidata da Roberto Sandalo e Marco Donat Cattin. Infatti, nel 1978, in un covo di *Prima Linea* a Milano, vennero trovate una scheda su di lui ed una sua foto.



Da sinistra: il "chiudilettora" dedicato a Giuseppe Pinelli e i francobolli che ricordano Luigi Calabresi, Aldo Moro, Emilio Alessandrini e la strage di Bologna.

colo di filatelia con questo preciso riferimento storico.

L'occasione ci viene fornita da un francobollo che le poste di casa nostra hanno emesso lo scorso 26 settembre per ricordare il trentesimo anniversario della morte di Emilio Alessandrini, un magistrato italiano, assassinato durante gli anni di piombo da un "commando" del gruppo terroristico *Prima Linea*.

Emilio Alessandrini (Penne, 30 agosto 1942 - Milano, 29 gennaio 1979) dal 1968 fu Sostituto Procuratore della Repubblica a Milano. Nel 1972, insieme ai colleghi Gerardo D'Ambrosio e Luigi Fiasconaro, condusse l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana che portò all'incriminazione di Franco Freda e Giovanni Ventura, appartenenti alla destra eversiva, ma anche al coinvolgimento nelle indagini di Guido Giannettini del SID (Servizio Informazioni Difesa), l'oramai disciolto Servizio Segreto Civile.

Successivamente si occupò con

Ma questo "avvertimento" a nulla servì poiché il 29 gennaio 1979 mentre si stava recando al Palazzo di Giustizia di Milano venne assassinato da un gruppo di fuoco di *Prima Linea*, di cui, fra gli altri, facevano parte Sergio Segio e Marco Donat Cattin.

Poco prima di morire si era occupato anche dello scandalo finanziario del Banco Ambrosiano e delle connessioni tra estremismo di sinistra e servizi segreti.

Anche la **strage di Bologna**, verificatasi sabato 2 agosto 1980, che è uno degli atti terroristici più gravi avvenuti in Italia nel secondo dopoguerra ha avuto una sua celebrazione filatelica, seppure sofferta, solo nel 2006. Per Bologna e per l'Italia è stata una drammatica presa di coscienza della recrudescenza del terrorismo.

Alle 10:25, nella sala d'aspetto di 2ª classe della Stazione di Bologna Centrale, affollata di turisti e persone in partenza o di ritorno dalle vacanze, un ordigno a tempo, contenuto in una valigia abbandono-

filatelia

a cura del CIFR
Centro Italiano
Filatelia Resistenza

nata, esplose uccidendo ottanta-cinque persone e ferendone oltre duecento.

La città reagì con orgoglio e prontezza: molti cittadini prestarono i primi soccorsi alle vittime e contribuirono ad estrarre le persone sotterrate dalle macerie.

Non essendo sufficienti le ambulanze per trasportare i feriti agli ospedali cittadini, vennero impiegati anche autobus come il 37, auto private e taxi. Per curare i feriti medici e infermieri tornarono dalle ferie e furono riaperti i reparti chiusi per l'estate.

Nel panorama filatelico italiano figurano anche altri ricordi dentellati che hanno qualche attinenza alla tematica affrontata.

Nel 2003 fu ricordato Aldo Moro, nel 25° anniversario della morte, forse la vittima più illustre del terrorismo italiano.

Nel 2006 venne emesso un francobollo generalista dedicato alle "vittime del terrorismo" così come l'anno precedente un ricordo dentellato fu emesso per ricordare un personaggio in qualche modo collegato all'episodio di piazza Fontana, il commissario Luigi Calabresi che venne ucciso da un commando di *Lotta Continua* nel 1972.

A questo riguardo c'è da segnalare un curioso aneddoto.

Ad opera di un gruppo di anarchici erano stati approntati dei francobolli "chiudilettera", con valore a "zero" e una fotografia di Giuseppe Pinelli,

un anarchico che morì nella questura di Milano due giorni dopo la strage di piazza Fontana e della cui morte, mai chiarita, fu accusato Luigi Calabresi.

All'indomani dell'emissione da parte di Poste Italiane, del francobollo commemorativo è nato un francobollo, il "Pinelli Rosa" (la notizia è apparsa su *A rivista anarchica*, n. 309, giugno 2005), dove al posto del normale bianco e nero compare un'inspiegabile sfumatura rosa.

Ironicamente gli autori parlano di errore, dello stesso errore che conferì al "Gronchi Rosa" un importante valore filatelico essendo il più celebre francobollo "sbagliato".

A parte le battute forse sarebbe il caso di dedicare "almeno" un francobollo ad una vittima del terrorismo troppo spesso dimenticata e trascurata.

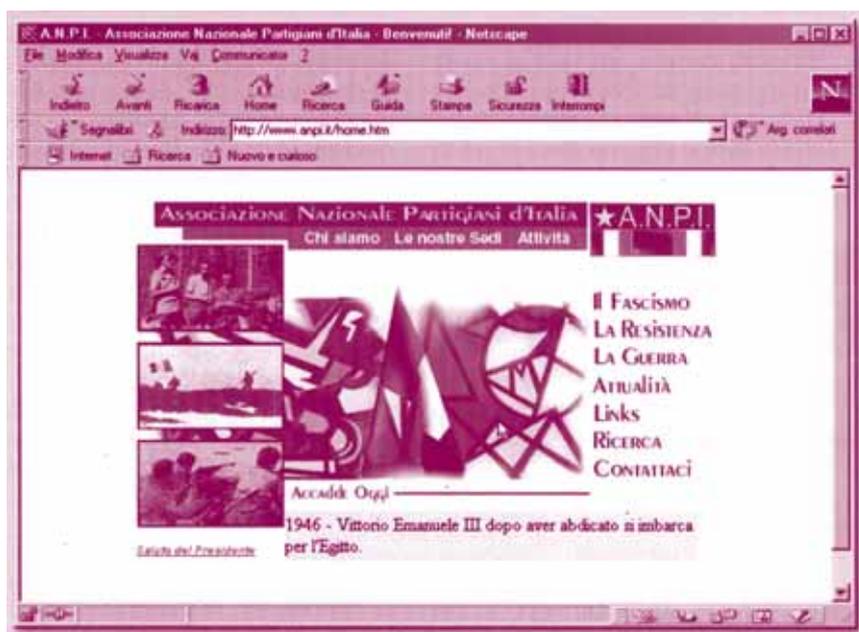
Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.



L'ANPI è presente su Internet. Il "sito", che contiene notizie sull'attività associativa, la Resistenza, i protagonisti della lotta di Liberazione e articoli pubblicati da *"Patria indipendente"*, può essere visitato all'indirizzo

www.anpi.it



Numerosi i contatti anche dall'estero.

LA RESISTENZA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE